

Incontro a Bologna con quattro studenti che voteranno per il PCI

Interessante dibattito a Roma

Nella stampa bulgara

# «CON I COMPAGNI IMPARATO A NON SENTIRMI INUTILE»

Un'insospettata acutezza e una ricca articolazione culturale nel colloquio con Katia e Claudio, Orazio e Andrea «Di colpo mi sono sentita importante per qualcuno» - Cosa leggono, e perché - Il «tuffo» nella politica

Dal nostro inviato

**BOLOGNA, giugno.** A diciotto o a venti anni la vita è tutta davanti, si dice. Si dice anche che i giovani sono l'avvenire della società. Naturalmente sono osservazioni giuste che possono apparire anche ovvie, ma aarie sono gli adulti. Perché per un giovane, i suoi diciotto o venti anni sono soprattutto esperienze vissute, testimonianze di un passato e per lui conta la società che ha trovato, quello che è già stata capace di dargli.

È proprio partendo da questo punto di vista che si può cogliere meglio — a colloquio con giovani operai, studenti, disoccupati — quello che effettivamente pensano i giovani e in che modo essi si appaiono «tutti uguali», nei vestiti o nelle idee. Intervistando uno per uno giovani e giovanissimi — a Genova, a Firenze, a Bologna — scelti a caso e per questo abbastanza tipici della generazione, si scopre anche un'altra verità: che mentre i giudizi sui temi più vari tendono a raggrupparsi in alcuni stereotipi abbastanza rigidi (anche per effetto di un certo dogmatismo dell'età culturale), appena si entra nella giungla del «privato», della biografia e delle riflessioni che l'esperienza propria suggerisce a ciascuno, nascono le osservazioni più originali, si manifesta l'autentico anticoriformismo, si rievocano insospettite acutezze e articolazioni culturali.

E poi un segno di questa generazione — ci pare anche di poter dire — che dopo l'esperienza di un'adolescenza in alcuni stereotipi abbastanza rigidi (anche per effetto di un certo dogmatismo dell'età culturale), appena si entra nella giungla del «privato», della biografia e delle riflessioni che l'esperienza propria suggerisce a ciascuno, nascono le osservazioni più originali, si manifesta l'autentico anticoriformismo, si rievocano insospettite acutezze e articolazioni culturali.

La scuola di Andrea ha 1.600 alunni, e ora il lavoro politico della «nuova» FGGI sta dando frutti. Andrea è iscritto anche al PCI e lavora nella commissione studi della Sezione territoriale. Legge i giornali «d'obbligo» (lo dice lui) ma la sua passione è per la narrativa e per la musica: «Ora con il tanto lavoro politico, ho meno tempo per leggere; però — lo dice dopo una pausa — riesco a selezionare meglio di un tempo, quando leggevo tutto di tutto, a casa o in treno». Parla della questione femminile e dice che nel suo ambiente «intellettualizzato» chi è contro la parità fa scandalo. «Però, grazie a Dio, trovo il cattolico il più che altro», dice. Perché il «labb» pesano. E insiste: «Perché lasciamo ai gruppi anarcoidi la bandiera dei diritti civili? Non ci riguarda come marxisti, come comunisti? Il movimento operaio deve superare le diffidenze, liberarsi per liberare tutta la società, deve maturare fino a realizzare l'indispensabile alleanza fra struttura e sovrastruttura, fra riforme e rivoluzione, a ogni livello».

Dice così, Andrea, e il discorso che si conclude appare come una premessa per un discorso che invece ha qui il suo punto di partenza.

**Ugo Baduel**

La scuola di Andrea ha 1.600 alunni, e ora il lavoro politico della «nuova» FGGI sta dando frutti. Andrea è iscritto anche al PCI e lavora nella commissione studi della Sezione territoriale. Legge i giornali «d'obbligo» (lo dice lui) ma la sua passione è per la narrativa e per la musica: «Ora con il tanto lavoro politico, ho meno tempo per leggere; però — lo dice dopo una pausa — riesco a selezionare meglio di un tempo, quando leggevo tutto di tutto, a casa o in treno». Parla della questione femminile e dice che nel suo ambiente «intellettualizzato» chi è contro la parità fa scandalo. «Però, grazie a Dio, trovo il cattolico il più che altro», dice. Perché il «labb» pesano. E insiste: «Perché lasciamo ai gruppi anarcoidi la bandiera dei diritti civili? Non ci riguarda come marxisti, come comunisti? Il movimento operaio deve superare le diffidenze, liberarsi per liberare tutta la società, deve maturare fino a realizzare l'indispensabile alleanza fra struttura e sovrastruttura, fra riforme e rivoluzione, a ogni livello».

Dice così, Andrea, e il discorso che si conclude appare come una premessa per un discorso che invece ha qui il suo punto di partenza.

**Una buona cultura**

Katia ha una buona cultura, parla con proprietà, ma — come sempre va accadendo in queste interviste — quando si chiede che cosa legge, quando si chiede un libro, un «titolo» centrale, punto di partenza o nucleo di accrescimento culturale, quando si vuole trovare un libro di sviluppo, si cade nel generico. Viene in mente che le «dilette» giovanili degli anni '50 o, più ancora, i gruppi che diedero vita al movimento studentesco e alla «destinazione» fra il '66 e il '70, avevano riferimenti culturali, bibliografici ben diversamente precisi e qualificati. È una differenza; più cultura diffusa, oggi, un livello medio decisamente elevato rispetto a un tempo, ma anche maggiore genericità, forse distrazione o stanchezza dopo le cento e cento ore passate a riunioni di assemblee spesso solo rituali.

Katia dice che ogni giorno legge l'Unità e poi, nella settimana, Rinascita, L'Espresso. Fanorama; aggiunge, «e alcuni testi marxisti», «quasi che volta "Linus"; infine dice con più entusiasmo, «molta narrativa e saggistica», ma anche...

Citato in giudizio il direttore del GR



**Il lavoro politico**

La scuola di Andrea ha 1.600 alunni, e ora il lavoro politico della «nuova» FGGI sta dando frutti. Andrea è iscritto anche al PCI e lavora nella commissione studi della Sezione territoriale. Legge i giornali «d'obbligo» (lo dice lui) ma la sua passione è per la narrativa e per la musica: «Ora con il tanto lavoro politico, ho meno tempo per leggere; però — lo dice dopo una pausa — riesco a selezionare meglio di un tempo, quando leggevo tutto di tutto, a casa o in treno». Parla della questione femminile e dice che nel suo ambiente «intellettualizzato» chi è contro la parità fa scandalo. «Però, grazie a Dio, trovo il cattolico il più che altro», dice. Perché il «labb» pesano. E insiste: «Perché lasciamo ai gruppi anarcoidi la bandiera dei diritti civili? Non ci riguarda come marxisti, come comunisti? Il movimento operaio deve superare le diffidenze, liberarsi per liberare tutta la società, deve maturare fino a realizzare l'indispensabile alleanza fra struttura e sovrastruttura, fra riforme e rivoluzione, a ogni livello».

Dice così, Andrea, e il discorso che si conclude appare come una premessa per un discorso che invece ha qui il suo punto di partenza.

**Serio e pensoso**

Serio e pensoso, un po' ancora in silenzio Andrea: 20 anni, ultimo anno di liceo scientifico, a Bologna da tre anni (prima viveva a Milano), padre docente di lettere, madre insegnante in un istituto tecnico. Ha due sorelle. Parla lento, da «intellettuale». Ha subito molto a lungo l'ascendenza familiare e paterna, dice pensando ogni parola, «sono di matrice cattolica, e negli anni Sessanta hanno fatto la scelta socialista». Volano per il PSI ma non sono iscritti, anzi disprezzano con animo intellettuale «ogni milizia politica attiva che giudicano «fanatica».

La barba a corona, il gergo giusto, il tono sofferto e un po' distratto dell'intellettuale di professione, Andrea suscita simpatia per i motivi opposti ma insieme identici — di Orazio aveva spiegato così il fatto che lui avesse scelto di fare l'operaio mentre il fratello è arrivato all'Università: «Credo si tratti di una rivalità di infanzia. Mio fratello deve avermi invidiosamente odiato quando sono nato e io l'ho riparatogli scegliendo un percorso in un antagonismo al suo». Tutto detto così, sorridente.

Ora Andrea guarda Orazio e spiega il suo percorso che invece non ha sorriso. Ha cominciato come «radicale», dice: «I miei radicali del dissenso cattolico. Il PCI lo vedeva come un mostro toltolario, stalinista. Leggevo l'Avanti!, si batteva per i diritti civili e per la parità pubblica. Poi la scuola a Bologna e il tuffo nella politica vera. Nel suo liceo nacque un collettivo politico, extra-parlamentare, che in due anni passò da quello che lui definisce «volontarismo gruppettario astratto» a un «maggiore realismo». Dice: «Scoprimmo la realtà specifica della scuola, decidemmo interventi attivi nelle lezioni scolastiche, facemmo battaglie — anche sbagliate per molti aspetti — contro il voto di merito, contro la scienza «strumento di potere», contro la scuola in genere, contro il magistero, tutto un vero impatto con la realtà».

**RAI: una redattrice punita perché non attese Fanfani**

Una redattrice del Giornale Radio Mirella Lentini, citata in giudizio il direttore del GR. È stata estromessa, ingiustamente, dalla funzione che per due anni, in modo regolare e continuativo, aveva svolto nel GR delle 22,30 e delle 23. La vertenza è insorta in seguito ad un episodio accaduto subito dopo le elezioni regionali sarda del giugno '74. La sera del 17 giugno erano in redazione Luciano Ceschia e la collega Lentini, ai quali era affidato il compito di redigere i testi per due ore di trasmissione. Ad una lettera dell'ufficio legale dell'Associazione romana della stampa il direttore del GR ha risposto affermando: fra l'altro — che lo Statuto dei lavoratori «non ha nulla a che fare con la nostra professione».

Ora la questione che Mirella Lentini solleva — al di là del suo caso personale — è peraltro significativo — è questa: una riforma dell'informazione «radiotelevisiva in senso libero e democratico è «credibile» finché non si abbiano garanzie di autonomia e di libertà ai vari livelli professionali. Si può accettare la tesi secondo la quale lo Statuto dei lavoratori non ha «nulla a che fare» con la professione giornalistica ed il potere del direttore di testata e dei suoi diretti collaboratori (come ha scritto all'Associazione della stampa romana il direttore del GR) resta esclusivo ed inalienabile?

## La pubblicità dei Consigli testimonianza di democrazia

Gli interventi di Marisa Rodano, Albino Bernardini, Salvatore d'Albergo

Un interessante incontro-dibattito sulla democrazia nella scuola ed in particolare sull'altissima questione della pubblicità dei Consigli di circolo e di Istituto si è svolto sabato scorso a Roma in un teatro cittadino per iniziativa del PCI. Hanno illustrato i diversi argomenti la compagna Marisa Rodano, il compagno Albino Bernardini (l'autore di «Un anno a Pietralata» del quale è stato tratto il televisivo «Diario di un maestro») ed il compagno Salvatore d'Albergo, professore universitario.

Il rigore dell'ispirazione unitaria della politica scolastica del PCI è stato ampiamente documentato nell'intervento della Rodano, che ha ricordato come questa linea abbia avuto il suo più recente banco di prova nelle elezioni per gli organi collegiali.

Tutti coloro (e sono milioni di persone) che hanno partecipato a questo grande evento democratico hanno constatato come, i militanti del nostro partito docenti, genitori, studenti, hanno portato avanti in tutta la campagna elettorale del Consiglio scolastico il dialogo e il confronto, respingendo con forza non solo i propositi di rissa ideologica di cui è fatto portatore il gruppo dirigente della DC ma anche i tentativi di creare un blocco laico o di consentire in modo antitetico alle varie componenti del mondo scolastico tentativi che avrebbero provocato un irrigidimento delle diverse posizioni, negativo per il rinnovamento della scuola.

La stessa linea di divisione e di rissa oggi è portata avanti dalla Democrazia cristiana nella campagna elettorale del 15 giugno, mentre ancora una volta la forza che maggiormente la contrasta sviluppando una politica unitaria e conseguentemente democratica è il partito comunista.

La compagna Rodano ha invitato gli elettori a ricordare il 15 giugno l'esperienza delle elezioni scolastiche ed a ri-

**Ugo Baduel**

Un interessante incontro-dibattito sulla democrazia nella scuola ed in particolare sull'altissima questione della pubblicità dei Consigli di circolo e di Istituto si è svolto sabato scorso a Roma in un teatro cittadino per iniziativa del PCI. Hanno illustrato i diversi argomenti la compagna Marisa Rodano, il compagno Albino Bernardini (l'autore di «Un anno a Pietralata» del quale è stato tratto il televisivo «Diario di un maestro») ed il compagno Salvatore d'Albergo, professore universitario.

Il rigore dell'ispirazione unitaria della politica scolastica del PCI è stato ampiamente documentato nell'intervento della Rodano, che ha ricordato come questa linea abbia avuto il suo più recente banco di prova nelle elezioni per gli organi collegiali.

Tutti coloro (e sono milioni di persone) che hanno partecipato a questo grande evento democratico hanno constatato come, i militanti del nostro partito docenti, genitori, studenti, hanno portato avanti in tutta la campagna elettorale del Consiglio scolastico il dialogo e il confronto, respingendo con forza non solo i propositi di rissa ideologica di cui è fatto portatore il gruppo dirigente della DC ma anche i tentativi di creare un blocco laico o di consentire in modo antitetico alle varie componenti del mondo scolastico tentativi che avrebbero provocato un irrigidimento delle diverse posizioni, negativo per il rinnovamento della scuola.

La stessa linea di divisione e di rissa oggi è portata avanti dalla Democrazia cristiana nella campagna elettorale del 15 giugno, mentre ancora una volta la forza che maggiormente la contrasta sviluppando una politica unitaria e conseguentemente democratica è il partito comunista.

La compagna Rodano ha invitato gli elettori a ricordare il 15 giugno l'esperienza delle elezioni scolastiche ed a ri-

Marisa Musu

## Vivo interesse per la prossima visita di Zivkov in Italia

Il Presidente della R.P. di Bulgaria sarà a Roma il 23 e il 24 giugno, su invito dell'on. Leone

**Dal nostro corrispondente**

**SOFIA, 9.** L'annunciata visita che il presidente del Consiglio di Stato bulgaro Todor Zivkov effettuerà in Italia, su invito del presidente Leone, nei giorni 23 e 24 giugno, sarà la prima che un presidente della Repubblica socialista di Bulgaria compirà nel nostro paese e in generale in un paese «atlantico», essendo Todor Zivkov stato finora soltanto in Austria avendo compiuto le precedenti visite in altri paesi occidentali in veste di Primo ministro.

Nel quadro dell'attività diplomatica attuale della Bulgaria (nei giorni scorsi è stato in Austria il presidente della R.P.D. di Corea Kim Il Sung) la notizia del prossimo viaggio di Todor Zivkov in Italia è stata posta in risalto dalla stampa dal radio-televisivo bulgaro fin dal primo annuncio.

Il 2 giugno, festività nazionale anche per la Bulgaria, ricorrendo l'anniversario della morte del più rappresentativo eroe del risorgimento bulgaro, il poeta Cristo Botev caduto nel tentativo di promuovere una insurrezione contro i dominatori nel 1876 (la data è dedicata al ricordo di tutti i caduti per l'indipendenza del paese) il Robotnikesko Delo non ha mancato di dedicare una nota di rilievo alla ricorrenza della festa della Repubblica italiana.

Il quotidiano del PCB, nel ricordare anche i volontari bulgari che avevano combattuto per l'indipendenza italiana agli ordini di Garibaldi, sottolineava come siano molti i fattori storici, geografici, economici e culturali che concorrono a determinare lo sviluppo di buoni rapporti tra i nostri due popoli anche ai giorni nostri.

Le visite di ministri degli esteri bulgari in Italia nel 1968 e nel 1971 e i viaggi in Bulgaria nel 1970 e 1974 dell'attuale capo del governo italiano Aldo Moro, allora ministro degli Esteri, non furono — dice il giornale — che gli avvenimenti salienti di una serie di contatti ufficiali che portarono ad una feconda collaborazione in campi diversi, tra i quali quello economico dove l'Italia occupò per anni il primo posto e continua ad essere uno dei principali partner occidentali della Bulgaria.

L'insieme di questi ottimi rapporti bulgari-italiani viene considerato come un fattore di pace e di superamento delle difficoltà nelle regioni nevralgiche del Mediterraneo — sono state e sono vicine su parecchie questioni internazionali: dalla liquidazione della lunga guerra nel Vietnam alla pacificazione nel Medio Oriente. I due paesi, nonostante l'appartenenza a blocchi politico-militari diversi danno il loro apporto perché si concluda con successo la conferenza europea della sicurezza e la collaborazione

**Ferdinando Mautino**

**«Vertice» nel Kenia per la crisi angolana**

**NAIROBI, 9.** Il «vertice» del movimento nazionale angolano si terrà domenica nel Kenia, probabilmente nella cittadina di Nakuru, 150 chilometri a nord di Nairobi. Lo ha annunciato oggi il ministro degli esteri del Kenia, Waiyaki, aggiungendo che il presidente Kenyatta è ansioso di vedere la calma tornare nell'ex colonia portoghese.

# 131 mirafiori: consuma poco e lo dimostra. 14,81 km con un litro.

14,81 km con un litro. Questa è stata la media generale di consumo della Fiat 131 mirafiori alla 7ª edizione della Mobil Economy Run svoltasi a Taormina. Ma questa volta il percorso era particolarmente difficile: non solo riproduceva le normali condizioni di traffico per i 120 giornalisti europei partecipanti, ma comprendeva anche un buon tratto cittadino. Quasi 15 km con un litro con una 1300 è veramente un consumo da utilitaria.

